

Io sottoscritto SAADEN TOMIN ALIBI nato il 14/06/1949, di nazionalità italiana, residente in via ...
 città di ...
 per la ragione che qui spiego ritengo la seguente dichiarazione a
 tutto titolo e l'affido a mia moglie PIGHIZZINI ANNA LUCIA
 che è venuta in Marocco per aiutarmi ad ottenere i documenti
 che mi consentono il rientro in Italia.

Il 12.06.01 il console di Lima di Milano ed i requisiti e necessari documenti
 mi sono recati in Iran, via Roma, via Pakistan, per studio e nella
 speranza di trovare un funzionario per la mia causa ed un rapporto
 con l'islam, come l'equivalente. Inoltre ero molto interessato a
 conoscere le persone che abitano nell'Afghanistan, con lo scopo di
 far sapere ai loro genitori che sono vivi e che sono in un luogo sicuro.

La mia partenza è stata consentita a causa del 11.09.2001 mi ha
 causato difficoltà per il rientro in Italia. Non avevo della denuncia
 per non quella di stare con degli amici e intesi da alcuni pakistani
 che conoscevano la diffida nella quale si trovava un speditore
 di un tipo di carta che lo stesso si era procurato.

In fatti vengo controllato ad un posto di blocco a Lahore il 10.03.02
 verso la mia esatte, perché sul mio passaporto c'è data "SAADEN TOMIN"
 e l'indirizzo. Chiedo di più telefonicamente all'ambasciata italiana e a mia
 moglie ed ottengo un visto per il ritorno in Italia e mi viene conte-
 stata che il mio regolare passaporto n° 6752371 (rilasciato dalla
 questura di Bergamo il 16.06.99) è falso.

A nulla valgono le mie proteste e le insistenze da parte mia che
il presidente si occupasse per il resto dell'anno in studio.

Verge decise di essere stato in Afghanistan ~~se~~ come "combattente
terrorista" e di essere stato torturato e imprigionato.

In seguito a queste e altre accuse e torture una maglietta fu fatta cadere
eppoi i due orecchi, il del mese, senza che avessero lesioni all'occhio
sinistro ed orecchio sinistro diagnosticabili da uno specialista.

Dopo circa 10gg. fu fatto dagli occhi coperti al "COMMISSIONING DEPT
di Lahore, in Pakistan" e fu inghiottito un bar di gomma da cui gli
ocelli erano stati fatti uscire e si riprese per.

Il padre si rivolse al presidente Bush e alla CIA, che a sua
volta non mi crede e mi dice di non temere che non mi conseguenze
sogli americani. A queste parole capisco la gravità della mia situazione
e il fatto che per anni ci siano i "suberista staliniani" e a poter
farci cosa.

Le torture si destano in una delle 2 e si ripete in un momento
che tortura. Continuo ad oppormi e resisto come ho fatto in tutto il mondo. Tollerando
che si ripeta, e l'illecitalità della tortura. Mi rispondono "Senti facciamo
vedere e sofferenza e se non tolleri".

Il nuovo venga sottoposto a tortura, e l'11 aprile 2002.

Mi dimando per circa una settimana, interrogato ma senza risultati.
L'occasione giorno vengono direttamente e così sotto tortura, sempre
con gli occhi coperti. Dopo una giornata di continue torture ho detto "Sì",
in una condizione di massima estenuazione. In quella data ho visto come
due grandi cose, anche quello che mi hanno fatto.

La mia madre di nona parte lo ha fatto per un progetto di famiglia, ma non
 con il tuo ben guardato. A questo punto taglia dalla valigetta una scheda
 e mi dice: "ti predo che mi chiedono i passaporti e quelli in cui?" e piano
 mi manda una risposta e mi risponde: "figlio mi chiede: 'cosa vuoi?'"
 "voglio vedere il mio paese e la casa di persona". Mi risponde che non sarà
 possibile e se fosse il mio paese mi manderebbe a dire che va bene, ma per lo
 più mi manderebbe a dire che non va bene.

Due giorni prima di partire mi dicono che in Italia, un po' di tempo
 sono stato, se non bandito, alla mezzanotte di venerdì 24.05.02 in
 un piccolo aeroporto, fatto salire su un aereo privato e mi ritrovo in Marocco
 dopo 9 ore di viaggio secondo, in precarie condizioni di salute. I documenti
 (passaporto italiano e marocchino, carta di identità italiana), i soldi (circa 500 €)
 ed i biglietti sono più tutti gli effetti personali sono stati sequestrati dagli
 agenti marocchini. Il mio stato di salute è peggiorato e dopo un mese
 sono ancora in ospedale.

Il mio stato di salute è peggiorato e lo stato di salute marocchino riguarda
 alla mia situazione, viene finalmente rilasciato il giorno 11.06.03
 senza aver subito alcun processo, senza nessuna accusa e con grande
 sollievo della mia famiglia. Ho fatto sapere della mia detenzione
 perché non è stato possibile sentire il mio stato di salute
 che sono senza documenti per poter tornare in Italia.

A causa della mia famiglia e tempo non ho potuto tornare nel novembre 2003
 po' che verrà interrotta la mia polizza appena rientro.

Vorrei che questo avvenisse senza riguardare la mia privacy, o con riguardo
 per le mie condizioni fisiche e vorrei che una decisione fosse che voglio tornare

in Italia ai suoi volpisti e che ha già subito 4 versioni diverse in
cognome (1901, 1902, 1903, 1904)

Restato il nome di famiglia che è stato in uso e che nulla mi venga contestato
senza prove concrete e documentate.

Angelo Berti

KENIRA - MAROCCO 10.03.2003